



LEONIDA ROSINO

Il 31 luglio 1997 Leonida Rosino, Accademico Olimpico, ci ha lasciati all'età di ottantadue anni. Rosino era nato infatti a Treviso il 19 settembre 1915. Il suo interesse per l'Astronomia si rivela sin da quando era giovane studente ginnasiale. Frequenta l'Università di Padova dove si laurea in Fisica nel 1938 discutendo una tesi sulla natura delle atmosfere stellari con i Professori Giovanni Silva e Bruno Rossi. Inizia subito la carriera universitaria che lo porta a Bologna, per un breve periodo a Cagliari e infine a Padova dove resta ininterrottamente fino alla sua andata fuori ruolo.

Tre sono gli aspetti di Rosino che hanno fatto di lui una delle figure più profondamente influenti dell'Astronomia italiana in questo ultimo mezzo secolo. Le sue ricerche scientifiche, che lo hanno reso noto in tutto il mondo, la profonda trasformazione da lui operata a Padova e Asiago, rendendo quest'ultimo complesso un punto di riferimento mondiale dell'Astronomia di osservazione e, infine, il suo ruolo nell'affermazione dell'Astronomia italiana, che oggi occupa una posizione di grande prestigio sia a livello europeo che internazionale grazie anche al suo contributo.

La vasta attività di ricerca di Rosino può essere suddivisa nei seguenti argomenti: ammassi globulari, stelle variabili, stelle novae e supernovae. In ognuno di questi campi Rosino ha lasciato una traccia

indelebile documentata da centinaia di pubblicazioni sulle più prestigiose riviste internazionali. Con queste ricerche e con la conseguente scuola Rosino cambia il volto dell'Astronomia italiana. Rosino porta in Italia l'Astrofisica osservativa. Si passa da una situazione in cui negli osservatori si coltivava ancora l'Astronomia di posizione, retaggio del secolo precedente, e l'Astronomia geodetica, che fino all'arrivo di Rosino aveva caratterizzato la scuola padovana, allo studio fisico del mondo celeste, come già avveniva da tempo negli Stati Uniti e negli osservatori più avanzati d'Europa.

Nel 1953 Rosino vince la cattedra universitaria che lo porterà a Padova nel 1956. Che la sua destinazione finale fosse Padova era già chiaro fin dal 1953, quando gli venne affidato l'incarico della Direzione dell'Osservatorio di Asiago, che tuttora è la più grande istituzione scientifica radicata nel territorio vicentino. Rosino è attratto da Padova perché l'Università aveva posto sull'altipiano di Asiago, nel 1942, il telescopio più potente d'Europa. Purtroppo a Padova non esisteva una tradizione astrofisica, per cui il primo problema di Rosino è di portare alla massima efficienza il telescopio esistente, facendolo funzionare ininterrottamente tutte le notti serene e ottenendo risultati di grande rilievo. Rosino era molto fiero di una lettera ricevuta dal celebre astrofisico del Monte Palomar, Fritz Zwicky, che si concludeva, a proposito di alcune ricerche sulle supernovae, con la frase: «Asiago batte il Palomar». Ma Rosino non si limita a sfruttare al massimo il telescopio già esistente, sente che bisogna fare di Asiago una grande stazione osservativa capace di competere con i grossi centri che negli anni Sessanta e Settanta vanno formandosi e al tempo stesso per dare possibilità di ricerca ai neo laureati in Astronomia, dato che nel 1968 Rosino riesce ad ottenere, immediatamente seguito da Bologna, questa laurea specifica. Tuttora sono solo queste due Università in Italia che rilasciano la laurea in Astronomia.

Nel giro di 15 anni Asiago si arricchisce di tre eccellenti strumenti. Nel 1958 entra in funzione il telescopio Schmidt di 40-50 cm. Nel 1967, nel secondo centenario della fondazione della Specola di Padova, un nuovo telescopio Schmidt più grande, con ottiche di 65-90 cm, viene inaugurato. Infine nel 1973, durante le celebrazioni del V Centenario della nascita di Copernico, viene installato a Cima Ekar sempre sull'altipiano di Asiago, ma in posizione più isolata per evitare gli effetti nocivi dell'inquinamento luminoso, il grande riflettore di 182 cm.

Ovviamente tutti i telescopi vennero man mano dotati delle più sofisticate attrezzature ausiliarie e dei più raffinati strumenti di riduzione e di calcolo. Padova e Asiago diventano nel volgere di qualche lustro il maggior centro italiano di Astrofisica osservativa, dove convergono ricercatori non solo da tutta Italia ma da tutto il mondo.

Si perpetua così una tradizione che Padova ha avuto la ventura di aver visto nascere nel fatidico autunno del 1609.

L'attività di Rosino è stata premiata da inviti e riconoscimenti.

Oltre all'appartenenza a molte Accademie, tra le quali quella dei Lincei, ricevette la laurea *honoris causa* dall'Università di Basilea e da quella di Innsbruck, il Premio Linceo del Ministero della Pubblica Istruzione e la Medaglia d'oro dei Benemeriti della Scienza, della Cultura e dell'Arte.

Ma quello che lui considerava il premio maggiore lo ottenne portando alla cattedra più di una decina di suoi allievi. Per capire lo spirito che ha animato l'opera di Rosino per oltre 50 anni cito quanto egli stesso ci disse nell'Archivio antico dell'Università di Padova in occasione della manifestazione di affetto che gli tributammo al compimento del suo ottantesimo anno. Così ci disse: «Credo che l'unico mio merito, se così si può dire, si possa riassumere nella mia totale dedizione all'Astronomia. Una scienza che avvince chi le si accosta fin dalla prima giovinezza, che conquista e tiene stretti per sempre i suoi adepti, che li ripaga largamente infondendo loro un senso di pace, di serenità, di intensa spiritualità».

FRANCESCO BERTOLA